

Outer Hebrides – Agosto 2015

Equipaggi:

Dario (anni 69) e Armanda (anni 66) di Cuneo (Piemonte), su semintegrale Roller Team T-Line

Marco (anni 65) e Giosanna (anni 64) dalla Versilia, provincia di Lucca (Toscana), su semintegrale Laika Kreos 3010

Armanda e Giosanna sono sorelle.



Siamo camperisti da oltre trent'anni, all'inizio in compagnia dei figli ed ora, acquisito il grado di nonni, condividiamo, noi quattro, molte delle nostre uscite, in particolare le ferie estive. Dopo aver percorso in lungo e largo tutta l'Europa, con puntate in Marocco e Turchia, quest'anno abbiamo deciso di visitare le Ebridi Esterne in Scozia.

Avendo constatato l'assenza di diari di viaggio ad hoc, ci siamo motivati (e questa per noi è la prima esperienza) a compilare il presente reportage, scritto a quattro mani, per dare il nostro modesto contributo a chi, come noi, voglia visitare queste meravigliose isole (a parere di chi scrive), fortunatamente ancora intatte nelle bellezze naturali.

Preparativi.

Presso negozio specializzato sono stati acquistati una carta topografica ed una guida della Scozia ed abbiamo preso ulteriori informazioni presso siti internet, nonché prenotati i biglietti andata/ritorno Calais-Dover e quello di sola andata Oban-Lochboisdale.

Fatti quindi tutti i preparativi, riempiti di viveri e acqua frigorifero e dispensa, caricate le biciclette, controllati i documenti di bordo e le carte di identità, installato il navigatore, finalmente si parte.

Viaggio.

Per l'equipaggio toscano l'ora ics scatta venerdì 31 luglio, ore 19,30, con il tachimetro che segna km.33.012.

L'incontro con l'altro equipaggio è per la mattina seguente, superati il traforo del Frejus (a pagamento) e Modane, nel parcheggio attrezzato di Aiguebelle (Francia). Incontro regolarmente avvenuto e - dopo abbracci, baci, saluti e scambiate le ultime informazioni sui rispettivi figli e nipoti - si riparte alla volta di Calais, dove è prenotato l'imbarco per la mattina del 3 agosto, ore 7,45, con la compagnia di navigazione P&O (che è risultata la più economica).

Per evitare le autostrade francesi, molto costose, seguendo il consiglio ricevuto da un trasportatore, abbiamo fatto un itinerario che ci ha fatto transitare da Bourg en Bresse, Besançon, Nancy, Namur, Lussemburgo (sosta per la notte alla stazione di servizio con scarico WC e acqua e costo gasolio ad €1.029 It.), Mons, Lille, Dunkerque, tutto in strade nazionali e superstrade a quattro corsie, senza pagamento di pedaggi, ed arrivo a Calais alle ore 21,00 (km.34.558) con sosta notte nell'area camper attrezzata adiacente il molo di imbarco, non prima di aver effettuato il pieno di gasolio presso la stazione del Centro Commerciale Carrefour, difficile da trovare ma raggiunto grazie al navigatore.

Puntuali all'imbarco delle ore 7,45 si sbarca a Dover alle ore 9,15 e si punta diretti verso nord con visita e sosta notturna a York (km.35.041) presso il parcheggio a pagamento della stazione ferroviaria (€15,00 = caro). Raggiunto l'Hadrian's Wall si fa sosta di un paio d'ore al Cilurnum Chesters Fort, poi, fiancheggiando il Vallo di Adriano percorrendo la 6318, si supera Carlisle e Glasgow e si pernotta su strada secondaria a Dumbarton.

La mattina del 5 agosto si visita il minuscolo villaggio di Inveraray, dove quasi tutte le case si affacciano sull'unica via principale e sul Loch Fyne. Su tutto domina l'Inverary Castle - abitazione del duca di Argyll, capo del clan dei Campbell – dove sono state girate alcune riprese dello sceneggiato Downtown Abbey (costo biglietto ingresso £.10,00). Una visita veloce alla vecchia cucina del castello, molto interessante, e poi di nuovo in viaggio in direzione di Oban dove si giunge alle ore 19,00 (km.35.636) pernottando presso il parcheggio dei traghetti (N. 56°24,666' - W. 5°28,560' al costo ragionevole di £.5,00 per 24 ore.



Oban

Ebridi esterne.

Giovedì 6 agosto alle ore 15,30 ci imbarchiamo su nave traghetto della compagnia Caledonian MacBrayne e dopo un primo tratto di attraversamento del Sound of Mull ed un secondo in mare aperto (Oceano Atlantico), trascorse 5 ore di navigazione, finalmente si sbarca a Lochboisdale alle ore 20,30. Essendo giunti ad una più elevata latitudine dove la luce del giorno è ancora buona, si decide immediatamente di trasferirci nella sottostante isola di Eriskay, presso il paese di Balla, dove si pernotta al molo di imbarco per l'isola di Barra.

Barra.

La mattina del 7 agosto tiriamo fuori le nostre mountain-bike e con lo zaino in spalla, alle ore 8,10, saliamo su un piccolo traghetto insieme a poche altre persone che si imbarcano non certo per turismo bensì per lavoro.

Pochi minuti di navigazione e, con puntualità, alle ore 8,50 sbarchiamo sull'isola che iniziamo a percorrere in senso antiorario (peraltro consigliato) in direzione di Castlebay. Il paesaggio è stupendo: piccole alture si susseguono degradando verso l'Oceano e greggi di pecore al pascolo sono padrone incontrastate di un'atmosfera verde-azzurra che ci avvolge. Dopo una decina di chilometri, oltrepassate le poche abitazioni di Borve, si giunge in vista della meta e ci dividiamo; le donne puntano direttamente sul centro abitato mentre i maschietti (quali provetti ciclamatori) optano per un ulteriore allungo sino alla spiaggia di Vatersay Bay. Ci incontriamo a Castlebay, sul molo, davanti al Kiessimul Castle costruito sopra un isolotto roccioso proprio nel bel mezzo della baia. Si raggiunge soltanto in barca, la leggenda vuole che, nell'undicesimo secolo, sia stata la roccaforte inespugnabile dei MacNeils.



Castlebay

Il ritorno avviene ripercorrendo il tragitto dell'andata ma con una deviazione in direzione della Scurrival Point per vedere la baia di Chille Bharra dove sulla sabbia, pulita e spianata da trattori dopo la bassa marea, viene predisposta la "singolare" pista di atterraggio di piccoli aerei bimotori. Ripreso il traghetto e seduti al volante dei ns/camper, vista l'ora ormai volta al tramonto, risaliamo velocemente South Uist, percorrendo una strada quasi deserta ed attraversando una miriade di laghetti e di insenature marine bordate dal "machair" (fertili piani erbosi creati dal mare) per poi fermarci per la notte in un parcheggio adiacente la chiesa del piccolo abitato di West Gerinish (N. 57°21,144' – W. 78°21,968') dove abbiamo pernottato senza alcun problema.



aeroporto a Bharra

South Uist – Benbecula – North Uist.

Sabato 8 agosto ci spostiamo verso nord sull'unica strada percorribile, la 865, raggiungiamo l'isola di Benbecula attraversando un breve tratto di mare. All'altezza di Creagorry svoltiamo a sinistra sulla A892 e costeggiamo l'Atlantico sino allo spiagione di Balivanich. Il cielo è scuro ed una pioggerellina ci accompagna sulla spiaggia deserta, un vento teso increspa le



Balivanich

onde. Sopra la testa si innalza un aereo appena decollato dall'aeroporto locale; la nostra vicinanza fa accorrere un agente del servizio di sicurezza che, raggiunti su un pick up, ci invita (gentilmente) ad allontanarci dalla zona.

Dopo pranzo riprendiamo il viaggio rientrando nella A865. Il tempo peggiora ma non demordiamo. In una landa pressoché deserta battuta dal vento, un cartello alla nostra destra, ci segnala che siamo giunti al sito archeologico di Barpa Langass, costituito da un tumulo del Neolitico posto su una piccola altura.

Vento forte, pioggia e nebbia non ci fanno desistere dal visitare il sito, ma soltanto Dario ha il "coraggio" di salire sino in cima alla collina per constatare, con delusione, che la struttura è parzialmente crollata, ridotta ad un cumulo di pietre, e resa interdetta alle visite. Decidiamo pertanto di proseguire sino a Lochmaddy, piccolo attracco dei traghetti con Idrigill sull'Isola di



Barpa Langass

Skye. Non trovando alcun parcheggio per sostare (perché quelli esistenti sono ad esclusiva disposizione dei residenti), vista anche l'ora prossima al tramonto, decidiamo di trasferirci presso l'imbarco per Harris. Raggiunte le abitazioni di Borve (isola di Berneray) un cartello turistico ci indica un parcheggio poco distante, presso un isolato centro sociale (N. 57° 42,901' – W. 7° 11,476'), dove in compagnia di un'altro camperista inglese passiamo una notte molto tranquilla e silenziosa.

La mattina seguente ci spostiamo all'imbarco per Harris con possibilità di fare acqua e scaricare il w.c. (N. 57° 42,172' – W. 7° 10,816').

Lewis and Harris.

Il traghetto salpa puntuale alle ore 8,30 (biglietto fatto a bordo al costo di £. 67,00) e dopo una rotta a ziz-zag per evitare scogli e secche, alle ore 9,40 si sbarca sull'isola di Harris (South Harris). Imboccata la strada giriamo a destra per Rodel dove è possibile visitare la piccola e suggestiva St. Clements Church costruita con roccia Lewisian locale. La chiesetta è posta su una collina e sperone di roccia in prossimità del mare, con croci e lapidi nel perimetro recintato. All'interno dispense storiche in varie lingue, anche in italiano, ci aiutano nella visita.



St. Clements esterno-interno

Sono pure accessibili alcuni livelli della torre da cui è possibile godere una splendida vista sulla baia, tempo permettendo. La chiesa, risalente al XVI secolo, come detto è dedicata a San Clemente, che era vescovo di Dunblane; il suo interno è davvero impressionante e molto suggestivo, con sculture tardo medievali e la tomba di sepoltura di Alexander Crotach Macleod di Dunvegan e Harris e del figlio Alexander.



Da non perdere.

Si torna poi indietro per la A859 e superato Northon si giunge alla spiaggia di Scaristaveg, di fronte alla baia di Scarista. Parcheggiando i camper lungo strada, non ci rendiamo conto di cosa avremmo trovato. Prima attraversiamo a piedi un terreno pianeggiante, con mucche al pascolo che evitiamo di disturbare, poi giungiamo sull'ampia distesa di sabbia dorata emersa dalla bassa marea. Qui due vele blokart (windsurf a tre ruote), spinte dal forte vento, fanno veloci evoluzioni. Ma il vero spettacolo è dietro le dune bianche: il mare spumeggia,



spiaggia di Scarista



l'acqua si alza portando con sé due intrepidi



serfisti. Ci sorprende vedere due bambini che, in costume, stanno

giocando sulla sabbia, mentre noi siamo in abbigliamento invernale, con giacca a vento e cappuccio. Ripreso il viaggio sulla panoramica A859

dopo Seilebost altra splendida insenatura con spiaggia ed area di sosta camper-caravan con acqua e scarico w.c.. Si susseguono paesaggi e viste incantevoli e terreni desolati dove i locali, liberamente e senza alcuna restrizione, possono estrarre la torba utilizzata come combustibile. Giunti a Tarbert, piccolo porto di collegamento dei traghetti con Idrigill sull'Isola di Skye, facciamo due passi nel paese, pochi negozi (già chiusi essendo tardo pomeriggio) e



campi di torba

poche persone in giro perciò ci posizioniamo per la notte a fianco della A859 nell'unico parcheggio libero, fuori l'abitato, antistante il presidio sanitario locale (N. 57° 53,943' – W. 6°

48,539'). Qui facciamo la nostra "piacevole conoscenza" dei midges, minuscoli moscerini che, a nugoli, riescono a infilarsi dappertutto, nelle maniche delle camicie, nei capelli, sul collo e attraversano le zanzariere del camper, la loro puntura è decisamente fastidiosa ed il dolore che provoca è inversamente proporzionale alla loro dimensione.

Lunedì 10 agosto. Si lascia Tarbert e dopo pochi chilometri, oltrepassato Ardhasaig (North Harris) prendiamo a sinistra per la single track road A887 e percorriamo serpeggiando la costa Atlantica sino a Meavaig (in gaelico Miabhag Nam Beann). Ci fermiamo per valutare un cartello turistico che indica un percorso a piedi per raggiungere un punto di osservazione delle aquile. Interessante. Parcheggiati i camper e preparati di tutto punto (abbigliamento non pesante, mantelline, scarponcini, zaini, acqua e crackers), si parte per l'escursione. Il sentiero è una piccola strada sterrata che si snoda, con lieve pendenza, in una valle solcata da un piccolo ruscello che può percorsa facilmente anche in mountain bike. Si giunge all'osservatorio (un bel casotto in legno) e ci poniamo in paziente attesa del volo delle aquile, ma niente. Dalla lettura del libro delle presenze pare che non siano state avvistate da diversi giorni. Ma non ci scoraggiamo. Noi maschietti proseguiamo il sentiero ed oltrepassiamo un piccolo laghetto con tre silenziosi pescatori su un piccola barca ed



osservatorio

alcune mucche al pascolo. Per altri due/tre chilometri il tracciato prosegue nella gola con lievi sali-scendi sino al punto di valico da dove si domina il versante opposto e si ha vista di altri laghi in lontananza. Ritorno veloce all'osservatorio dove lasciamo un nostro pensiero sul libro delle presenze.

Ripreso il viaggio, presso Amhuinnsuidhe (difficile scriverlo e più complicato leggerlo)



*castello privato
di Amhuinnsuidhe*

attraversiamo un cancello come ingresso ad una proprietà privata e, dopo aver costeggiato un impetuoso torrente, ci troviamo con ns/gradita sorpresa a passare proprio davanti ad un castello privato la cui costruzione di certo non risale al tempo dei clan scozzesi.



ruscello

Scattate alcune foto si riprende il viaggio sino al termine della strada ad Hushinish (possibilità di acqua e scarico w.c.) che ci offre viste panoramiche su baie, scogliere e rive sabbiose. Inoltre incontri con caprette e pecore libere sulla strada, mucche della razza Hebridean e moltissimi conigli selvatici. Nel tardo pomeriggio si ripercorre a ritroso l'unica strada fatta all'andata e si svolta a sinistra appena raggiunta la A859. Pochi chilometri e giriamo a destra per scendere sino all'abitato di Rhenigidale posto su una baia del Loch Trollamarig, seguendo un cartello che prometteva un Hostel. Rhenigidale è posta su una baia bellissima, poche case abitate, ma niente parcheggi; ci sistemiamo per la notte lungo strada con traffico locale inesistente.

Martedì 11 agosto. Tempo variabile ma non piove. Si riparte e riprendiamo l'unica strada che sale verso nord la A859 ed



loch Island



loch Erisort

attraversiamo paesaggi che spaziano sulla Seaforth Island posta nel bel mezzo del Loch omonimo che si inoltra profondamente all'interno come un fiordo norvegese. Raggiunto il fiordo di Loch Erisort svoltiamo a destra sulla 8060 e scendiamo sino a Lemreway. Non è una meta prefissata o convenuta in precedenza ma, in

virtù del ns/affiatamento, spesso "navighiamo a vista" e prendiamo

decisioni di variazione di percorso anche strada facendo (come la canzone di Baglioni) tramite il "baracchino" di bordo. In questo caso siamo stati gratificati. Lemreway è un bel posto con poche case tutte poste di fronte alla baia punteggiata da isolotti più o meno grandi, un piccolo molo di attracco e molte pecore al pascolo. Facciamo una breve passeggiata e notiamo due



baia di Lemreway

container accoppiati con poche aperture finestrate, che lasciano



Keeth il tessitore

intravedere all'interno un telaio. Indugiamo brevemente sul posto, contemporaneamente esce un personaggio singolare (tipo motociclista da Harley-Davidson), ben messo, con pizzetto pronunciato e tatuaggi, che ci invita ad entrare all'interno del piccolo capannone. Ha una grande voglia di chiacchierare con qualcuno e noi siamo molto curiosi ed interessati. Ci spiega che la sua attività è tessere il tweed con il telaio a pedali, che

occorrono quattro ore per imbastire la tessitura e quattordici ore per terminare un rotolo. La lana utilizzata può essere di vari colori, ma deve essere obbligatoriamente delle isole Ebridi. Successivamente ad un rigoroso controllo che verifica l'inesistenza di imperfezioni, il rotolo di Tweed si nobilita e diventa Harris Tweed Hebrides.

Keeth, questo è il nome del nostro "amico", ha lasciato Edimburgo perchè, ci racconta, quello che guadagnava lo doveva spendere al supermercato. Ha imparato a tessere ed ha costruito questo piccolo "laboratorio" per amore del panorama che si apre davanti al suo telaio.

Stiamo con lui per un'ora intera.

Lo lasciamo cercando di immaginare l'inverno in quel paesaggio di una quiete profonda. Deve averne di coraggio quel ragazzo! Ripercorsa la 8060, ci fermiamo per il rifornimento di gasolio alla stazione di servizio a Kershader South Loch (km.35.966). Siamo a corto di pane ed approfittiamo del piccolo store annesso al distributore. Ormai abbiamo capito che sono i soli luoghi dove si può acquistare l'essenziale: i supermercati si trovano solo a Stornoway. Riprendiamo la A859 verso nord. Una quindicina di chilometri più avanti



strada nella gola

deviamo a sinistra sulla A858 ed attraversiamo un paesaggio desolato e lacustre. Giunti a Garynahine si svolta ancora a sinistra per la 8011, l'unica single track road che conduce sino a Brenish. La strada si snoda sulla costa con viste panoramiche sul Little Loch Roag ed attraversa, serpeggiando per alcuni chilometri, una gola tra Miavaig e



Androil beach

paese ma, appena giunti, ci rendiamo conto che non c'è possibilità di sostare e pertanto si decide di tornare verso la baia di Uig. E' stata una saggia decisione.



Dune a Androil

Timsgarry. Oltrepassiamo la baia di Camas Uig perchè vogliamo raggiungere Brenish e pernottare in paese ma, appena giunti, ci rendiamo conto che non c'è possibilità di sostare e pertanto si decide di tornare verso la baia di Uig. E' stata una saggia decisione. Presso Androil, lungo strada, notiamo un cartello che segnala un punto sosta

camper gratuito ad Androil beach (Km.36.057) con servizi igienici, doccia ed acqua. Fa piacere incontrare altri camperisti, ma nessuno è italiano. Il posto è magnifico e ne apprezziamo la bellezza facendo un breve giro sulle dune, mentre il cielo da sereno muta rapidamente: prima nuvole nere cariche di pioggia e nebbiolina, poi il ritorno del sole al tramonto accompagnato da

uno splendido arcobaleno. Ci resta difficile riferire e trasferire le emozioni che si provano in un posto simile. Poi la notte tranquilla e molto silenziosa.

Mercoledì 12 agosto. La baia di Camas Uig è impressionante e al ritiro della marea oceanica, mostra la sua vasta distesa di sabbia dorata e vellutata. Il vento è forte, ma non riesce a scoraggiarci.



vento a Uig



baia di Uig



Uig Chessmen

Facciamo una lunga passeggiata tra rocce striate, basalti e dune erose dal vento, mentre una vela (blokart) fa le sue veloci evoluzioni da una parte all'altra della baia. Poco distante, adiacente ad un cimitero cintato disteso su una collina erbosa forata da molte tane di conigli selvatici, è posta una scultura lignea di un re di scacchi. In questi luoghi, nel 1831, sono stati rinvenuti 80 pezzi di un gioco di scacchi, tutti realizzati con denti di tricheco, risalenti alla metà del XII secolo. La loro origine pare scandinava.

Ripartiamo a malincuore con la convinzione che non avremmo ritrovato un posto simile, ma il nostro viaggio deve comunque proseguire. Quindi ripercorriamo a ritroso la 8011 e giunti di nuovo a Garynahine imbocchiamo a sinistra la A858 per fermarci a Callanish e visitare la Calanais Standing Stones. Ingresso gratuito ad un monumento enigmatico costituito da grandi pietre fisse nel terreno a forma di croce. Al centro si erge un monolite dell'altezza di circa 5,00 metri. Altri allineamenti di pietre più piccole si irradiano verso i tre punti cardinali, mentre a nord, un viale di pietre di circa 80 metri parte dalla tomba a camera posta



cerchio di Callanish

al centro della croce per perdersi verso il villaggio. Il sito è visibile da lontano perchè situato su una collina e gli scavi hanno rilevato che l'anello è stato costruito tra il 2900 e il 2600 aC, prima di Stonehenge. Vi sono altri siti rituali distanti pochi chilometri da quello principale di Calanais, di più modeste dimensioni ed anch'essi con ingresso libero. Un posto molto suggestivo anche per convolare a nozze, infatti abbiamo piacevolmente assistito (in lontananza per non disturbare) a un matrimonio officiato al riparo delle pietre (stava tirando un fresco venticello), con sposa in kimono bianco e testimone in Kilt tradizionale, in tutto sette adulti e due bambine.



Risaliti in camper riprendiamo la strada verso nord sino a Carloway dove ci fermiamo, nel tardo pomeriggio, a visitare il Dun Carloway Broch (N. 58° 16,113' – W. 6° 47,448')



Broch di Carloway

costruito probabilmente nel 1° secolo dC su una roccia alta 50 metri. Il Broch è una torre cilindrica dell'altezza di 9 metri, ora semidistrutta, con diametro esterno alla base di circa 14 metri ed interno del cortile di 7 metri. Tra le doppie mura perimetrali, di notevole spessore, è posta la ripida scala che, presumibilmente, consentiva l'accesso ad un piano superiore in legno, ai piani più alti ed alla copertura. Il tempo è volato velocemente, abbiamo assistito al tramonto in quel luogo fuori del tempo e poi trascorsa la notte nel parcheggio del sito.

Giovedì 13 agosto. A pochi chilometri da Carloway, sulla costa occidentale atlantica è Garenin (gaelico scozzese: *Na Gearrannan*), una borgata famosa soprattutto per il Blackhouse Village, composto di 9 case tradizionali restaurate, dal tetto di paglia. Queste case sono state l'ultimo gruppo di blackhouses delle Western Isles abitate fino al 1974.



blackhouse a Garenin

Nel 1999 il villaggio di Blackhouse, come detto, è stato restaurato ed oggi si compone di un centro di cultura tradizionale, di un piccolo negozio di souvenir, caffetteria per i turisti, un museo, un ostello e quattro case vacanza. Giornata piacevole, soleggiata e

poco ventosa. Dopo questa immersione nella vita delle antiche popolazioni locali, ci dirigiamo verso nord proseguendo sulla A858 e presso Shawbost, appena superato il Loch Raoinnebhat (N. 58° 30,009' – W. 42° 523'), un cartello turistico indica il sito Norse Mill & Kiln (km.36.120). Parcheggiamo i camper e seguiamo a piedi per un breve tratto sino a superare una modesta collina e scorgere, poco dopo, due piccole ed adiacenti costruzioni in pietra dal tetto di paglia, una di fronte all'altra, completamente restaurate nel 1995.



Norse Mill & Kiln

Gli edifici risalgono all'età del ferro, presumibilmente costruiti dai norvegesi (vichinghi) e destinati a mulino di grano, con essiccatore, alimentato da un piccolo corso d'acqua che esce dal sovrastante Loch Roinavat. Ottima ricostruzione e posizione incantevole del sito senza alcuna sorveglianza, isolato e silenzioso: ti aspetti l'arrivo di qualche folletto. Ripreso il viaggio ci dirigiamo verso Arnol per visitare una blackhouse più antica rispetto a quelle di Garenin.



blackhouse di Arnol

L'ingresso, come a Garenin, è a pagamento e possiamo visitare sia la blackhouse (Taigh-dubh: "casa nera") al cn.42 di Arnol che la whitehouse (Taigh-geal: "casa bianca") al cn.39.

La prima, ben conservata alla stregua di una preziosa reliquia, è in pietra con il tetto di paglia e era la residenza di una famiglia locale e dei suoi animali.

La casa, a pianta rettangolare, è divisa in due parti, la stalla degli animali con il fienile e la parte abitata, con camera da letto e salotto. Il fuoco di torba è acceso al centro del salotto (fulcro della vita familiare) ed il fumo si spande nella casa, priva di comignolo, con duplice vantaggio: uccide insetti e moscerini e impregna la paglia che copre il tetto, poi utilizzata quale ottimo fertilizzante per i campi. In compenso ogni parte dell'abitazione si annerisce: da questo il nome di "casa nera".



interno di blackhouse



whitehouse interno

Dall'altra parte della strada è la "casa bianca" cn.39, anch'essa a pianta rettangolare, immediatamente riconoscibile come casa costruita in uno stile più attuale ed in base a regolamenti sanitari obbligatori, con solide mura perimetrali in pietrame cementato a malta di calce ed intonacate, finestre apribili, caminetti e



whitehouse interno

canne fumarie e tetto spiovente in orditura portante lignea.

Terminata la visita si riparte alla volta di Butt of Lewis e, dopo aver percorso la A857, troviamo un comodo parcheggio presso l'abitato di Eoropie (N. 58° 30,009' – W. 6° 15,749'). Volendo sgranchirci un pò le gambe decidiamo di fare una passeggiata sino alla punta estrema dell'Isle of Lewis, al faro che intravediamo in lontananza. Attraversiamo le stradine del paese e recinti con greggi di pecore e, fuori dall'abitato, in prossimità della costa orientale, due camper parcheggiati lungo la strada, nascondono una discesa su una piccola baia sottostante. Decisamente magnifica. Due ali di rocce abbracciavano una lingua di mare praticamente piatto con una spiaggetta di sabbia dorata. In acqua due persone (certamente i camperisti) nuotano nell'acqua cristallina con tute da sub mentre sulla sabbia un ragazzina si sta asciugando vicino ad un fuoco.



baia ad Eoropie presso faro

Un luogo che ci ha meravigliato per la sua bellezza e tranquillità, che difficilmente siamo riusciti a vedere nei nostri viaggi estivi. Dopo aver sostato quanto basta per riempirci gli occhi della bellezza del posto, abbiamo ripreso il cammino giungendo poco dopo allo spiazzo del faro (Butt of Lewis).



Butt of Lewis

Eravamo arrivati alla estrema punta settentrionale di Lewis, dove la terra termina davanti all'immensa distesa dell'Oceano Atlantico. Il luogo è dominato dalla torre del faro, costruito in mattoni e che si erge fiero contro le tempeste che si infrangono contro la sottostante scogliera e dove i venti spirano impetuosi (il più ventoso del Regno Unito). La costa è alta ed erbosa, senza alberi e con pecore al pascolo, un sentiero opportunamente segnalato ci ha ricondotti ai camper.

Venerdì 14 agosto 2015.



mareggiata a Eoropie

Nella notte pioggia e vento teso, la mattina, al risveglio, sentiamo da lontano il fragoroso rumore della mareggiata. Alla spiaggia si giunge in pochi minuti e lì siamo soltanto noi, tra mare in tempesta e dune erbose, accompagnati dallo stridio dei gabbiani che danzano nel cielo, al momento cupo. Le onde sono impetuose e si infrangono sulle rocce sferzate dal vento, che le nebulizza.

Camminiamo sulla spiaggia ed i nostri piedi lasciano impronte sulla sabbia che certificano il nostro passaggio in questo posto stupendo e solitario. Abbiamo anche letto che a questa latitudine, a fine agosto, è visibile l'aurora boreale. Poi ci inoltriamo sulle dune ed attraversiamo il vicino Eoropie Dunes Park, un sito di circa 16.000 mq. con servizi ed una serie di



le dune di Eoropie



chiesetta di st.Moluag

attrezzature da gioco all'aperto per piccoli e teenager, per poi decidere di visitare la Church of St Moluag, posta poco fuori dell'abitato di Eoropie ed a cui si accede tramite un stretto percorso pedonale delimitato da recinzioni.

La chiesa è un tempio del 13° secolo ed è stata restaurata nel 1912, ha una struttura di base a forma di T e costruita in pietra (su un preesistente luogo di culto celtico) con tetto ligneo ed è stata regolarmente utilizzata fino al 1955 mentre adesso soltanto occasionalmente.

All'interno due piccole cappelle ai lati del corpo principale della chiesa dove è posta una croce celtica di Iona. Terminata la visita decidiamo di andare di nuovo al Butt of Lewis per assistere all'impressionante spettacolo dell'Oceano in burrasca che sbatte fragorosamente contro la costa sottostante il faro, scaraventando l'acqua spumosa ad oltre dieci metri di altezza.

Le macchine fotografiche sono esauste nonostante la nostra preoccupazione di non avvicinarci troppo al bordo della costa tanto è l'impetuosità dei marosi. Come detto uno spettacolo affascinante e pauroso. Incomprensibile l'indifferenza dei cormorani.



mare al Butt of Lewis

Ripartiamo in direzione di Stornoway, lo superiamo per risalire la penisola di Eye sino al faro Rubba an Trumpain della punta orientale, ma il sito non ci entusiasma e pertanto decidiamo di fare ritorno al capoluogo dell'isola di Lewis.



Stornoway

epoca vittoriana di proprietà pubblica e oggi sede del museo bilingue e centro culturale, circondato da un bellissimo e verdeggiante parco.

La città è la più grande delle Ebridi Esterne con circa 6.000 abitanti ed è un importante porto per i collegamenti giornalieri con Ullapool in Scozia. E' un porto naturale ben protetto, posto al centro dell'abitato che vi si affaccia con le sue case colorate sul molo, ed ospita una piccola flotta peschereccia ed ormeggi per imbarcazioni da diporto e tre moli più grandi per il traffico

commerciale.

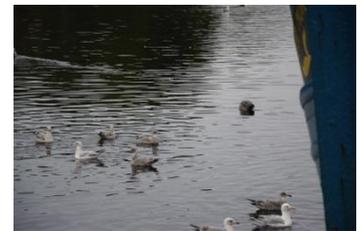
La baia e il centro urbano è dominato dal Lews Castle che è un castello di



Vista Lews Castle dal porto

La città, a parte il porto e il piccolissimo centro il cui cuore è la via pedonale Francis Street, non ha molto da offrire ma è comunque un punto di transito obbligato per tutti i turisti che intendono iniziare o terminare, come noi, la visita alle isole. La nostra passeggiata si conclude sul far della sera, poi spostiamo i camper, in sosta presso il centro sportivo (N. 58° 12,636' - W. 6° 22,590'), nel parcheggio del molo.

Sabato 15 agosto. La prima cosa che facciamo in mattinata è quella di recarci al vicino terminal dei traghetti della Caledonian MacBrayne (unica compagnia che effettua traghetti alle Outer Hebrides) e per il costo di £.93,00 a testa acquistiamo il passaggio per Ullapool. Dato che la partenza era fissata per la 14,30, ne approfittiamo per fare un giro al castello, al parco e lungo il molo del porto dove alcune foche, senza alcun timore, si avvicinavano ai pescherecci per ricevere cibo. All'ora stabilita ci imbarchiamo sul traghetto non prima di aver fatto il pieno di gasolio nei nostri camper (costo di £.1,15 lt. - km.36.268) Stornoway e le Ebridi si allontanano in una atmosfera calda e luminosa.



porto di Stornoway

Dopo tre ore di traversata su un mare calmo e soleggiato sbarchiamo ad Ullapool e nel vicino parcheggio, per una breve sosta, incontriamo gli unici equipaggi italiani con i quali scambiamo impressioni di viaggio. Riprendiamo il trasferimento verso sud, destinazione Inverness, dove arriviamo al tramonto e troviamo parcheggio presso il Supermercato ALDI (N. 57° 28,876' - W. 4° 14,226'). Passeggiata veloce nella città illuminata e poi a nanna.



Inverness

Domenica 16 agosto. Assistiamo alla S.Messa nella chiesa cattolica di St. Mary, dopo pranzo, ci trasferiamo a Dufftown, passando da Elgin (da visitare la Cattedrale), Rothes e Charlestown, sostiamo in parcheggio segnalato con servizi igienici ed acqua.

La mattina seguente, 17 agosto, visitiamo, nei pressi del paese, lo stabilimento Glenfiddich una fra le numerose distillerie dei più rinomati produttori di whisky scozzesi che si trovano nella zona. Poi riprendiamo il viaggio verso Banchory con veloce visita al Craigievar Castle (ingresso £.9,00 a testa), il Crathes Castle ed il Drum Castle, per fare sosta per la notte a Ballater (km.36.614),



una distilleria

anche in questo paese servizi igienici pubblici (N. 57° 02,884' – W. 3° 02,464').

Martedì 18 agosto. Partenza e sosta al Balmoral Castle ma non è stato possibile visitarlo, nè entrare nel parco, perchè membri della "famiglia reale" erano presenti nel castello. Per nulla dispiaciuti proseguiamo per la A93, superiamo il Cairnwell Pass - che con un'altezza di 670 slm, è la strada più alta del Regno Unito e centro sciistico, spesso bloccata dalla neve in inverno. Facciamo una veloce puntata al piccolo villaggio di Culross sul Firth of Forth, con edifici storici e la Culross Abbey. Poi superiamo a sud Edimburgo e ci fermiamo per la notte a North Berwick, sul mare ma in fondo al paese lungo una strada chiusa ed in compagnia di altri camper (km.36.858)

Mercoledì 19 agosto. Mattinata soleggiata trascorsa alla visita (ingresso £.8,80 a testa) dell'imponente Tantallon Castle, una fortezza semidistrutta posta in cima ad un promontorio di fronte al Bass Rock, un grosso scoglio nel Firth of Forth abitato da una enorme colonia di sule.



lo scoglio delle sule



Tantallon castle

Poi velocemente oltrepassate Coldstream, Kelso, Jedburgh e seguendo la A68 si raggiunge Corbridge dove sostiamo nel grande parcheggio poco fuori l'abitato, dopo il ponte sul Tyne Bridge.

Giovedì 20 agosto. Praticamente con la partenza da Corbridge salutiamo definitivamente la Scozia ed i magnifici paesaggi che abbiamo attraversato e, ritenendo concluso l'impegno che ci eramo imposti nel redigere il presente reportage, ci limitiamo ad indicare i chilometri sul tachimetro (km.39.158) dell'equipaggio toscano al loro rientro in Versilia domenica 23 agosto 2015.

Resoconto.

Erano alcuni anni che Dario proponeva garbatamente, ma senza insistere, di visitare le Ebridi Esterne ed effettivamente - riconoscendogli il merito - poi tutti siamo rimasti piacevolmente sorpresi della bellezza di queste terre aspre e sperdute a latitudini nordiche. Possiamo dire che i padroni di queste terre sono l'acqua, quella del mare e la pioggia che inzuppa i prati, poi le pecore, nei recinti o sparse nei prati, o quelle che sembrano chiedersi perchè devono sgombrarti la strada ed i conigli selvatici, a migliaia, che hanno forellato dappertutto le colline di sabbia. Ma il padrone assoluto delle Ebridi è il vento. Solo lui riesce a spostare le dune, a frenare le onde, a farle battere sugli scogli, saltare, quasi volare. Solo lui sa spazzare le nuvole in modo che tutto diventi di un colore irrealistico sotto la luce del sole. Soltanto il vento sa ricoprire, in un attimo, il cielo e far ripiombare il buio. Eppure, il vento, è più minaccioso quando si è chiusi in camper e fischia nelle fessure, sulla spiaggia il vento è magico. Un pò si comprende Keeth il tessitore, che ha lasciato Edimburgo per le Ebridi, ma certo noi siamo turisti e non abitanti di quelle terre. Ora scrivendo questo diario e rivedendo le numerose foto che abbiamo scattato, ci è già presa la voglia di tornare: chissà come sarà lassù l'inverno....

Dario, Armanda, Marco e Giosanna

P.S. Se ci penso lo immagino... lungo, ventoso, umido, silenzioso, ma affascinante per le nebbie che avvolgono i monti, le onde arrabbiate dell'oceano, l'odore della torba che brucia nei camini, il calore del whisky che ti scalda la gola e scende giù.....mentre gli occhi pian piano si chiudono e (Dario)